



*L'Arcivescovo di Siracusa*

**Ai Carissimi Presbiteri, Diaconi, Religiosi, Religiose,  
Seminaristi e Fedeli tutti  
della Diletta Comunità Diocesana**

Carissimi,

desidero raggiungervi con un breve messaggio, per ringraziarvi ancora dell'affettuosa accoglienza e per l'inestimabile dono della vostra presenza e della vostra preziosa collaborazione e, all'inizio dell'Avvento, per augurarvi un profondo cammino spirituale che ci prepari, in comunione di spirito e di preghiera, al Natale del Signore.

Voglio condividere con voi tre pensieri che riguardano il prezioso Tempo di Avvento, il nuovo Messale per le nostre assemblee e la necessità della fratellanza nel tempo della crisi.

**Avvento: un cammino fecondo incontro al Signore che viene**

Nel Tempo liturgico dell'Avvento, celebriamo – come memoria del passato – l'attesa dell'Incarnazione del Figlio di Dio e alla Sua Presenza – come attesa del futuro – volgiamo nella speranza lo sguardo alla Sua venuta gloriosa per lasciarci sorprendere da Lui. E, affinché la nostra attesa della venuta finale del Signore sia concreta e feconda, intensifichiamo il nostro impegno di adesione continua a Gesù, per essere salvati e accolti nella comunione con Dio.

Tutta la vita è un avvento, un'attesa del Signore. In questa vita terrena, viviamo una vera unione con il Signore, mentre attendiamo la Sua manifestazione gloriosa, nel graduale realizzarsi del misterioso compimento del Regno di Dio.

Il cammino spirituale dell'Avvento – che si compie nel tempo – è un esercizio di fede in cui si avanza solo progredendo nell'amore, per costruire ogni giorno una santità sempre più grande: *Sanctificati in veritate!*

La perfezione cristiana esige il nostro inserimento nel mistero di Cristo per vivere e rimanere in Lui, ma implica anche come conseguenza la trasformazione di tutta la nostra attività (*pensare, amare, agire*) nella carità che sempre più ci libera dal nostro egoismo per unirci a Dio e ai fratelli.

Siamo tutti in cammino e viviamo nell'attesa di incontrare pienamente il Signore. Pertanto, spalanchiamo la porta del nostro cuore ad accogliere Dio che viene per rimanere in noi, con noi e per noi. Liberiamoci da tutto ciò che ci impedisce di donarci ogni giorno di più a Lui. Proseguiamo il nostro cammino di umiltà, di fiducia e di perfezione sotto lo sguardo di Dio che si fa piccolo per liberarci dal peccato della superbia.

In questo tempo di Avvento, accresciamo la consapevolezza della necessità di inserirci sempre più liberamente nel Cristo, così che la nostra intelligenza, la nostra volontà e la nostra sensibilità umana siano sempre più investite dalla carità divina. Non fermiamoci, ma camminiamo decisamente nelle vie del Signore. Lasciamoci invadere ogni giorno più pienamente dalla Sua Presenza, affinché tutta la nostra vita sia il cammino di una nostra adesione e trasformazione in Colui che ci ha scelto. Siamo fedeli!

## **Il Nuovo Messale Romano: un dono di comunione ecclesiale**

Dalla prima domenica di Avvento – come già comunicato dal Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano – nelle nostre assemblee liturgiche pregheremo con l'ausilio del Nuovo Messale Romano. Sarà l'occasione di riscoprire insieme la bellezza e la forza del celebrare cristiano, lasciandoci plasmare dai gesti e dai “santi segni” della

celebrazione, nutrendoci con la *lectio* dei testi del Messale (cf. *Messaggio dei Vescovi italiani*, 8.1.2020), perché «la celebrazione liturgica sia vissuta come un luogo privilegiato di trasmissione dell'autentica tradizione della Chiesa e di accesso ai misteri della fede, in un collegamento sempre più stretto con le diverse dimensioni della vita quotidiana» (CEI, *Presentazione*, 10).

### **Il periodo della pandemia diventi il tempo della fratellanza e della carità**

In questo difficile tempo di crisi, che ha messo alla prova i limiti fisici dell'umanità, apriamoci sempre più ai segnali di grande solidarietà, di autentica fraternità e di vera comunione, nella piena consapevolezza che «ci spetta assumere la responsabilità per il futuro e proiettarlo come fratelli» (Francesco, *Lettera ai Sacerdoti della Diocesi di Roma*, 31.5.2020), perché non ci salviamo da soli.

Ogni tipo di pandemia ci induca a muovere lo sguardo dal noi verso gli altri, per volgerlo insieme verso Gesù, unica salvezza del mondo. «Il Signore è Colui che ci trasforma, che si serve di noi come del pane, prende la nostra vita nelle sue mani, ci benedice, ci spezza e ci condivide e ci dà al suo popolo» (*Ibidem*).

Impariamo tutti ad amare dal Santo Bambino.

Con questi sentimenti di fede e di carità prepariamoci nella gioia della speranza all'incontro con il Signore per vivere in Lui ed essere segno vivo della Sua Presenza.

Vi auguro ogni bene, tutto il bene, il sommo bene.

Vi abbraccio tutti nel Signore e vi benedico di cuore.

Siracusa, 26 Novembre 2020



† Francesco Lomanto  
+ Francesco Lomanto  
Arcivescovo